

18 - Sentiero “Brigata Fiamme Verdi Antonio Lorenzetti”

L'ambiente

Il sentiero n. 18 *Brigata Fiamme Verdi Antonio Lorenzetti* si trova nella Bassa Valcamonica, poco oltre il limite settentrionale del Sebino, sulla sinistra orografica dell'Oglio. Il suo tracciato si svolge quasi del tutto nel territorio comunale di Gianico e solo per una piccola parte sconfinava in quello di Artogne.

L'abitato di Gianico si caratterizza per la sua bella e aperta posizione pedemontana a ridosso dell'antica via Valeriana (cioè, che conduce in valle); sviluppatosi nei secoli scorsi con la lavorazione del ferro, vide il fiorire di fucine e forni fusori, favoriti dall'abbondante produzione di carbone da legna, ricavato nei suoi boschi con l'antico metodo del “poiàt”. Il suo territorio si estende in altitudine dai 285 metri della piazza del Municipio (Piazza degli Alpini) a poco oltre i 2000 metri dello spartiacque con la Valtrompia, comprendendo fasce vegetazionali contraddistinte dalla presenza di castagni, faggi, carpini, betulle, abeti e larici fino a sconfinare negli alti pascoli del Crestoso e del Muffetto.

Nel 1536 gli abitanti di Gianico, per scongiurare le frequenti esondazioni

del torrente Re, sorretti da profonda religiosità, edificarono sul dosso dominante il paese, il Santuario detto della Madonna del Monte, ricostruito in forme barocche nel 1752 e tuttora molto frequentato.

Una certa curiosità suscitano nei forestieri i cognomi dei gianichesi, tutti derivati da pochi antichi casati e dei quali le famiglie del paese vanno fiere: Cotti, Cotti-Cottini, Cotti-Piccinelli, Cotti-Cometti, Cotti-Comettini.

Il sentiero

Gianico, e in particolare la sua piazza municipale (m 285), è il luogo di partenza e d'arrivo dell'escursione. Da qui si segue la segnaletica tricolore che, attraversata la parte più elevata del paese, indica di immettersi nella larga strada acciottolata in leggera salita che porta al bivio del Santuario della Madonna del Monte (m 375). Poco oltre, il percorso prosegue sulla ristretta stradina con carreggiate asfaltate che s'inoltra nell'assai bello e fitto bosco; la sua pendenza, notevole, fa guadagnare rapidamente quota, impegnando gambe e polmoni fino al Pra' del Larice (m 1250): un dislivello di 1000 metri che







Comuni di Gianico - Artogne

18 - Sentiero "Brigata Fiamme Verdi Lorenzetti"

Tempo medio di percorrenza: ore 6 circa

Lunghezza: km 18 circa

Legenda

	Tracciato del sentiero
	Strade principali
	Strade sterrate
	Luogo di partenza
	Direzione consigliata
	Chiesa, cappella



gratifica di un panoramico spiazzo e offre la sorpresa di una bella pozza e di una fontana di limpida acqua fresca. Chi abbia esaurito le energie può concludere qui la gita, riposare e pensare alla via del ritorno che descriveremo piú avanti (*).

Chi intende invece proseguire e completare l'escursione, imbrocherà

Rifugio Alpini di Gianico.

Dalla Cascina Campellio, sulla cui facciata è infissa una lapide dedicata a tre partigiani, inizia la strada del

La cascina di Malga Campellio (m 1550) rappresenta il punto piú elevato della gita. Sulla sua facciata sta la lapide che ricorda i tre partigiani ivi uccisi.



un sentiero in leggera ascesa che, inoltrandosi nell'abetiaia a mezza costa, giungerà al bivio posto sotto un evidente serbatoio d'acqua (m 1480). La segnaletica indica la possibilità, con un ulteriore percorso di andata e ritorno, di raggiungere Cascina Campellio (m 1545) e, oltre (ma ci vogliono ancora 50 minuti di cammino) la località Basinaletto (m 1800), dove si trova il

ritorno che si intraprende ripercorrendo il cammino prima compiuto fino al serbatoio dell'acqua. Tornati sulla stradina dalla quale eravamo giunti, la percorreremo non nel verso contrario dal quale eravamo arrivati, ma in modo da descrivere un anello che si chiuderà a Pra' del Larice. Qui si incontra una strada cementata che, raggiunta la vicina "casa-colonia", la supera e, attra-

versati prati e boschi, raggiunge una vasta area di picnic; oltre questa, superati due bivi (fare attenzione alla segnaletica!), la stradina si immette in un ripido valloncetto al cui termine, dopo alcune case ex fienili, attraversa le località Pra' di Roncazzo e Pra' di Bosco, per entrare nuovamente nel bosco. Più avanti il sentiero sbuca di

imboccheremo un sentiero inizialmente prativo che, in ripida discesa, entra nel bosco e ne esce sui declivi sovrastanti Gianico; oltrepassata una lapide in ricordo di un partigiano caduto il 4 novembre 1944, entreremo

Pascolo primaverile a Pra' di Larice.



nuovo sulla stradina sterrata con fondo a tratti acciottolato e poi del tutto asfaltata fino al bivio per la località Albere (m 950). Attraversata l'aia della *casa di Albere*, il percorso devia su un sentiero-tratturo che, superata la località Ronchei (ci sono due case-fienili), in breve ci porterà alla frazione Piazze di Artogne (m 680); passando sotto la chiesa di Piazze e girando a destra,

alla fine in paese.

Note storiche

Anche questo sentiero è stato testimone, negli anni della Resistenza, della tragica vicenda del riscatto della Patria oppressa dal nazifascismo. Ancor oggi riporta all'escursionista meno distratto, l'eco e il respiro degli uomini che vi seppero tenacemente

ricercare a costo della vita le tracce della libertà perduta. Quegli uomini erano i “ribelli” della *Brigata Fiamme Verdi Antonio Lorenzetti*: ricordati nelle lapidi murate nei luoghi del martirio come Gian Battista Pedersoli, Giacomo Marioli, Antonio Cotti-Cottini a Malga Campellio, come Marco Spatti tra Piazza e Gianico, come quelli i cui

Fiamma Verde dall'autunno del 1943. Ferito a una gamba durante un'imboscata tesa a un plotone tedesco, veniva «catturato, barbaramente seviziato e

Veduta invernale della media Valle Camonica: si distinguono, da sinistra, il Cimon della Bagozza, la Concarena e, in fondo, il sottogruppo del Baitone e l'Adamello.



nomi stanno incisi sui monumenti nelle piazze dei paesi, quelli i cui cippi senza memoria giacciono divelti per far posto a case e strade o travolti delle frane e soffocati dall'incuria della boscaglia.

Sette furono i caduti della Resistenza di Artogne, quattro quelli di Piazza, vittime della rappresaglia. Fra loro brilla la figura di Antonio Lorenzetti, giovane artognese nato nel '25,

poi fucilato [il 28 luglio 1944] davanti alla casa del fascio di Darfo...», come riferisce il foglio clandestino “Il Ribelle”. Meritò la medaglia di bronzo al valore militare alla memoria assegnata con la seguente motivazione: «Giovane combattente della Libertà nazionale dal nazifascismo, già distintosi per l'entusiastica dedizione e per il coraggioso comportamento. Durante

una azione a fuoco contro il nemico e dopo strenuo combattimento, cadeva ferito in mani tedesche. Nonostante la gravità delle ferite veniva brutalmente seviziato per strappargli informazioni sul movimento partigiano, ma nulla rivelava, fedele alla causa della Patria e della Libertà che aveva servito da

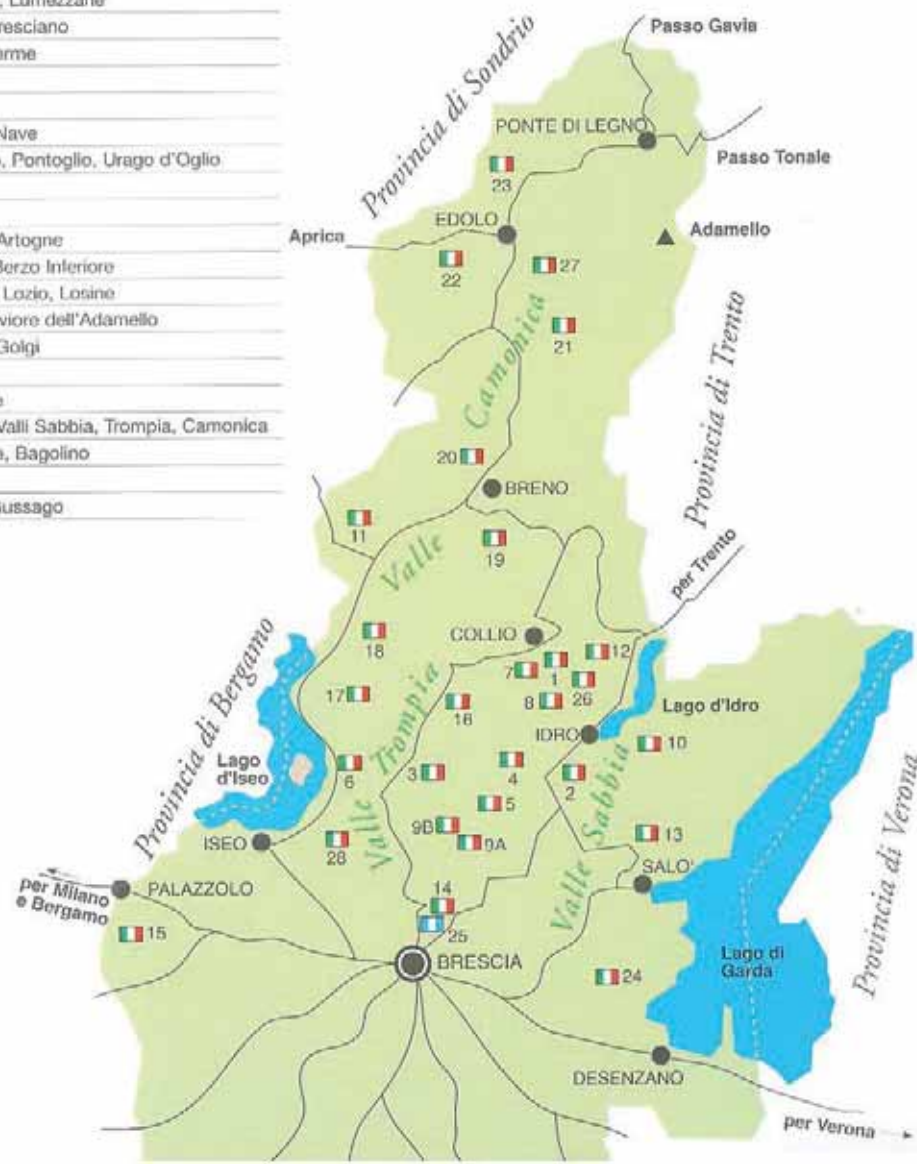
prode fino all'estremo sacrificio. Affrontò serenamente la morte che gli veniva barbaramente inferta dal nemico».

Dalla località Albere una panoramica sull'Alto Sebino



Museo Naturale Storico della Resistenza Bresciana

N.	Denominazione sentiero	Lunghezza percorso km	Lunghezza varianti km	Dislocazione territoriale nei Comuni di
1	Corno Barzo	3	=	Lavenone
2	7ª Brigata Matteotti	20	5	Provaglio V.S.
3	122ª Brigata Garibaldi	21	1	Marcheno, Sarezze, Lumezzane, Casto
4	Caduti Emiliano Rinaldini (Emi) - Mario Pellizzari (Fobio)	18	5	Pertica Alta
5	Caduti per la libertà di Mura, Nasego, Stecle di Noffo	18	=	Mura, Pertica Alta
6	Brigata Giustizia e Libertà - Barnaba	31	3	Sulzano, Sale Marasino, Marone
7	Brigata Fiamme Verdi Ermanno Margheriti	25	10	Collio, Pertica Bassa, Lavenone
8	Brigata Fiamme Verdi Giacomo Perlasca	40	22	Pertica Bassa, Lavenone, Bagolino
9	Tranquillo Bianchi (tronco A) e dei Caduti lumezzanesi per la Libertà (tronco B)	18+18	1+1	Agnosine, Lumezzane
10	Sentiero della Libertà e dei Caduti trevigiani	36	16	Treviso Bresciano
11	Gruppo Sella Lorenzini	21	13	Angolo Terme
12	Brigata Giustizia e Libertà Montesuello	=	=	Bagolino
13	Ribelli della Val Degagna	=	=	Vobarno
14	Brigata Fiamme Verdi Dieci Giornate	8	=	Brescia, Nave
15	Brigata Fiamme Verdi Tarzan (ciclabile)	15	=	Palazzolo, Pontoglio, Urago d'Oglio
16	Ribelli bovegnesi e della Garotta	=	=	Bovegno
17	Caduto Ugo Ziliani	=	=	Pisogne
18	Brigata Fiamme Verdi Antonio Lorenzotti	18	=	Gianico, Artogne
19	Brigata Fiamme Verdi Ferruccio Lorenzini	22	3	Bierino, Berzo Inferiore
20	Brigata Fiamme Verdi Giacomo Cappellini	22	2	Cerveno, Lozio, Losine
21	54ª Brigata Garibaldi Bortolo Belotti	16	=	Covo, Savio dell'Adamello
22	Caduto Bortolo Rocconi	18	2	Corteno Golgi
23	Brigata Fiamme Verdi Antonio Schivardi - Luigi Tosetti	8	=	Monno
24	Caduti della Libertà della Valtinesi	=	=	Bedizzole
25	3V (Tre Valli - Sentiero dei ribelli)	140	20	Brescia, Valli Sabbia, Trompia, Camonica
26	Sentiero del Centenario del Cai di Brescia e dei mugli	3	=	Lavenone, Bagolino
27	Caduto Francesco Troletti	8	=	Sonico
28	Caduti Mario Bernardelli e Giuseppe Zatti	10	=	Brione, Gussago



Il sentiero n. 25 (3V) è stato realizzato all'inizio degli anni Ottanta per iniziativa di vari gruppi escursionistici bresciani che, coordinati dalla Sezione di Brescia del Cai, sono tuttora impegnati nella sua manutenzione. Il segno che lo contraddistingue è bianco e azzurro. È sembrato opportuno includerlo nel "Museo Naturale Storico della Resistenza Bresciana", perché il suo percorso ricalca i sentieri più frequentati dalle formazioni partigiane; dal suo tracciato dipartivano molti altri sentieri di collegamento tra i fondovalle e le località di rifugio dei ribelli: infatti è chiamato anche "Sentiero dei ribelli".

Il sentiero n. 26 a Cima Caldoline, detto del "Centenario del Cai Brescia e dei mugli", è attualmente (anno 2004) inagibile e pericoloso, perché privo di adeguate attrezzature e protezioni che ne garantiscano la percorribilità in condizioni di sicurezza. I lavori per la sua messa in sicurezza sono auspicati nel prossimo futuro; ad avvenuta ripristino verrà data comunicazione della dichiarata agibilità.

I sentieri n. 12, 13, 16, 17, citati nel volumetto e inizialmente (1982) rientranti tra i "Sentieri della Resistenza", non hanno ricevuto i contrassegni tricolori, perché già segnalati da altri organismi. Anche il sentiero n. 24 non è stato realizzato, perché nuove e massicce urbanizzazioni sul suo percorso hanno cancellato ogni traccia dei vecchi sentieri della Resistenza. Tuttavia i sopra citati sentieri, all'interno del presente volumetto, hanno mantenuto l'originaria numerazione per ricordare i patrioti cui erano stati dedicati.

I 417 chilometri dei percorsi segnalati e i 83 delle loro varianti accolgono non meno di 8.500 segni tricolori di riconoscimento. I pali che sorreggono la segnaletica verticale sono 330, i pannelli d'informazione 40 e le frecce direzionali non meno di 800. Nel chilometraggio sopra segnalato non è inclusa la lunghezza del sentiero 3V (km 140 + 20).